

DELIBERA DELLA SOTTOCOMMISSIONE CINEMA – SEZIONE PER IL RICONOSCIMENTO DELL'INTERESSE CULTURALE DELLE OPERE PRIME E SECONDE - SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 2010 (ISTANZE PRESENTATE ENTRO IL 15 MAGGIO 2010)– LE MOTIVAZIONI

PROGETTI APPROVATI CON ATTRIBUZIONE DI CONTRIBUTO STATALE

**I PIU' GRANDI DI TUTTI - regia - CARLO VIRZI' – produzione - INDIANA PRODUCTION COMPANY SRL e MOTORINO AMARANTO
(44 – 16 – 18) = pt. 78**

Il mondo del rock della provincia toscana in scena in una commedia divertente ed energica che segue con simpatia le vicende di uno strampalato quartetto di musicisti, che dopo anni di oblio, tornano ad esibirsi di nuovo insieme, riassaporando il gusto di sentirsi protagonisti di qualcosa. Gustoso progetto che, raccontando le avventure e disavventure di una band musicale, fa sorridere tra gag esilaranti, sagaci dialoghi e amare constatazioni di vita. Comicità di parola e di situazioni, il tutto attentamente calibrato e sapientemente alternato a momenti più drammatici e amari, prontamente stemperati con ironia. Una sarabanda che, complice il crescendo della musica, ha il respiro della rincorsa verso il riscatto senza cadere nel didascalico.

In conclusione dopo “l' Estate del primo bacio”, il regista torna a dirigere una commedia priva di retorica spiccia e accompagnata e sostenuta da un buon cast e da un impianto produttivo serio e consolidato.

**IL SALE DELLA VITA - regia - GIANNI DI GREGORIO – produzione - BIBI FILM
(46 -14 -18)= pt 78**

Commedia agrodolce di solitudine che vede protagonista un baby pensionato tallonato dall'anziana madre, tra il tono divertente della calata romana e la desolazione di una vita di routine casalinga. Opera seconda di un regista che ha saputo stupire e intenerire il pubblico con il suo esordio. Squadra che vince non si cambia, così l'allegria combriccola viene riproposta in un progetto avvincente e spassoso che cerca di esplorare nelle vicissitudini di un uomo di mezz'età un disagio sincero, sorvolando tuttavia con ironia e con qualche sketch spiritoso. Immancabili le arzille vecchiette dell'opera prima che oltre a denotare una sensibilità sociale del regista fanno sorridere con i loro vizi e la loro voglia inalterata di godersi la vita.

Progetto supportato da una realtà produttiva consolidata, a cui viene concesso, come richiesto, il solo riconoscimento dell'Interesse Culturale.

**LA KRYPTONITE NELLA BORSA - regia - IVAN COTRONEO – produzione - INDIGO FILM SRL
(42 -17 -18)= pt 77**

Tratto dall'omonimo romanzo dell'autore, il progetto è una commedia gustosa, un racconto di formazione insieme realistico e fantastico. Una saga familiare bizzarra narrata dal punto di vista del protagonista, otto anni e occhiali spessi, tutt'attorno alla quale prolifera, colorata e irreverente, la realtà napoletana degli anni Settanta. L'insolita profondità del protagonista viene stemperata dalla presenza dell'amico immaginario, il cugino scomparso, che lo guida tra le varie vicissitudini familiari e lo rende testimone innocente di un'epoca. Il progetto coglie nel segno per il sincero atto di fede nel potere dell'immaginazione che può dare speranza a un bambino troppo solo e fargli cambiare l'idea del mondo. Debutto alla regia di uno scrittore di successo, il progetto risulta maturo e ben orchestrato inoltre affiancato da un impianto produttivo competitivo che lascia ben sperare in una buona riuscita.

**CLARA - regia - TONI D'ANGELO – produzione - 13 DICEMBRE SRL
(46 -13- 18) = pt 77**

Eros e thanatos, la duplice natura delle pulsioni umane è al centro di questo enigmatico ed avvincente noir sullo sfondo della nebbiosa e malinconica campagna toscana. Lo script, ispirato ad un fatto di cronaca, è strutturato su un buon complesso narrativo sempre in bilico tra tensione romantica e nera dimensione del reale. Fotografa una realtà apparentemente normale che degenera in tragedia, dipinge donne con un'istintiva avversione alle regole e agli schemi sociali e uomini sempre al di sotto delle aspettative. L'impianto narrativo è solido e miscela magistralmente i codici del genere noir, personaggi dalle cifre stilistiche ambigue e enigmatiche e l'immancabile femme fatale che seduce, inganna e respinge. Progetto che esplora l'ambiguità della figura umana attraverso le luci e le ombre dei personaggi. Una sceneggiatura convincente, firmata a quattro mani con uno sceneggiatore di provata esperienza, che ben si presta alla trasposizione cinematografica. Tuttavia il contributo sarà erogato a condizione che la produzione esecutiva, laddove affidata alla società indicata dalla produzione in sede di audizione, ottemperi agli obblighi assunti in relazione alla realizzazione di altro progetto filmico riconosciuto di interesse culturale da questa Commissione.

**MIA SORELLA E' UNA FOCA MONACA - regia - MARCO MARTANI – produzione - BRIMAWO PRODUZIONI SRL
(42 -15-19) = pt 76**

Storia di formazione in chiave di commedia di un irriverente e baldanzoso ragazzo che costantemente si scontra con gli ostacoli che si procura a causa della sua lingua tagliente. In una Torino alla fine degli anni Ottanta – sullo sfondo il muro di Berlino e l'affermarsi della cultura pop - si svolgono le vicende del protagonista diciassettenne e della sua famiglia sui generis: un padre abbandonato dalla moglie e una sorella chiamata con arguzia "foca monaca". Le tematiche adolescenziali coronano una storia che, seppur non nuova, sfugge al perbenismo delle commedie generazioni e segna il passaggio del regista, che si era misurato al suo esordio con un noir, al genere della commedia per il grande pubblico. L'evoluzione esistenziale del protagonista passa attraverso un mondo fatto di bugie raccontate a se stesso e agli altri narrato con un linguaggio colorito, vivace e a volte amaro, comunque efficace. La sceneggiatura tratta dal romanzo omonimo dello scrittore torinese Fascella, firmata anche da Brizzi, scorre veloce e in modo assolutamente godibile, un incalzare di pensieri ed eventi che rendono il progetto diretto, genuino, immediato e supportato da una solida realtà produttiva.

**UNA LUNGA SCIA DI STELLE - regia - MARIANTONIA AVATI– produzione - DUEA FILM SPA
(43 -15-18) = pt 76**

Sceneggiatura attenta e curata che si rivolge soprattutto ad un pubblico di giovanissimi, ma dimostra di essere in grado di coinvolgere spettatori di tutte le età. Un film per ragazzi che senza essere infantile mostra un mondo lontano dai quotidiani valori contemporanei, muovendosi all'interno di un periodo storico lontano - il giugno del 1940 - e in grado di creare una cornice fantastica credibile. Progetto coraggioso che mette da parte creature mitiche ed effetti speciali, dimostrando che anche in assenza di questi elementi è possibile raccontare una storia affascinante e complessa. In questo script le piccole avventure dei fratelli protagonisti riescono a creare una buona tensione emotiva, come nella miglior tradizione del cinema fantasy. Il risultato è un prodotto artigianale che ha la semplicità e la genuinità che la grande industria cinematografica spesso non riesce ad avere, riuscendo a veicolare la necessità di sognare senza scadere nella morale mielosa e puramente didattica. La preziosa collaborazione con Guido Sgardoli nella stesura della sceneggiatura e un impianto produttivo convincente rendono l'opera seconda della regista una sfida da accettare.

**SCIALLA - regia - FRANCESCO BRUNI - produzione - I.B.C MOVIE
(42 -13-20) = pt 75**

Commedia giocata nel campo minato del rapporto padri e figli che esplora con un sorriso l'incapacità dei genitori di essere tali e la deriva dei figli verso modelli negativi, edulcorati da una realtà filtrata dalla tv. Il protagonista è un disilluso professore cinquantenne il quale scopre che uno degli svogliati studenti ai quali dà lezioni private è suo figlio. La convivenza forzata dei due cambierà inevitabilmente gli equilibri fra loro e costringerà entrambi a scendere a compromessi ed a stabilire quindi un vero contatto. Le cifre stilistiche della commedia ci sono tutte, i personaggi mai stereotipati e prevedibili ricalcano con lucidità una realtà nota ma non scontata, colorata e vivacizzata dal gergo romanesco adolescenziale che rappresenta un elemento fondamentale della commedia nella doppia funzione veristica e comica. Il frutto di questo tentativo è una storia sapientemente strutturata e a tratti brillante, nella quale la tensione drammatica dell'ultimo blocco viene stemperata da un ottimo espediente narrativo che riporta lo script sui binari della commedia.

Esordio alla regia di uno sceneggiatore di successo - vincitore del David per Miglior sceneggiatura con "La prima cosa bella" - supportato da una buona squadra tecnica e da una compagine produttiva altrettanto solida.

**L'ESTATE STA FINENDO - regia - STEFANO TUMMOLINI - produzione - FILM
KAIROS SRL
(42-14 -19) = pt 75**

Commedia generazionale che cela una presenza inquietante dietro la spensieratezza di un weekend tra laureandi in cerca di divertimento. L'irrompere della morte nella vita dei protagonisti contamina il mare di Sabaudia con il sangue dell'omicidio e cambia irrimediabilmente le relazioni tra i componenti del gruppo e il loro atteggiamento nei confronti della realtà circostante. La corale dimensione del progetto viene infettata dall'inquietudine di una morte ingiustificata, senza portare la storia verso la torbidità del thriller ma rimanendo nel confine della commedia nera, velata da un'angosciosa presenza a tratti stemperata dal contesto balneare e dalla voglia di divertimento dei giovani protagonisti.

Il progetto si basa su una sceneggiatura già apprezzata dalla Commissione che si ripresenta qui con un impianto produttivo più strutturato e con una maggiore definizione del cast che lascia sperare in un buon risultato.

**PARE FACILE - regia - IVAN SILVESTRINI - produzione - STEMAL ADVERTISING
&PRODUCTION SRL
(41 -16-18)= pt 75**

Gaia commedia "liberatoria", colorita e loquace, che con gusto umoristico e sorridente mette in scena il tema dell'omosessualità da dichiarare ai genitori come istanza di libertà. E' la storia dell'ultima giornata in Italia del protagonista che, dopo anni di pantomime e a poche ore dalla partenza per la Spagna, si prepara a sconvolgere i parenti più cari dichiarando apertamente il suo segreto più esplosivo: è gay. Un detonatore narrativo pronto a far saltare la buona forma delle apparenze e a dotare di ottimo slancio la successiva evoluzione del racconto che, strutturato come una sorta di ironico puzzle ricostruttivo della vita del protagonista, alimenta l'attesa per la rivelazione finale scandita da un vero conto alla rovescia. È una commedia sul fare outing che si spinge oltre la categorizzazione di commedia gay offrendosi più generosamente nel racconto corale della famiglia, delle peripezie quotidiane, dei malintesi grossolani. Vivace e scanzonato, ma non privo di efficaci momenti di verità, riesce a raccontare con forza e leggerezza l'omosessualità con uno stile sapido che accentua i caratteri, sfiora la farsa, scherza con gli stereotipi senza però mai dimenticare l'intento di fondo. Il progetto viene supportato da un piano produttivo solido con un cast selezionato intelligentemente tra nuove leve talentuose e artisti affermati.

**TREDDIMOVIE IN 3D - regia - CLAUDIO INSEGNO- produzione - DUE P.T
CINEMATOGRAFICA SRL
(42-15-18) = pt 75**

Commedia divertente che si articola come un viaggio all'interno della settima arte. I due protagonisti, attori condannati ai margini del grande schermo, proprio quando perdono le speranze, si ritrovano a lavorare per un progetto che sembra risollevarne le sorti del cinema. Opera seconda impegnativa e ambiziosa che vede Claudio Insegno in compagnia del fratello in una nuova avventura che strizza l'occhio alla nuova era tecnologica del 3D giocando con i generi cinematografici classici. I personaggi volutamente bidimensionali e i dialoghi caricaturali sono espressione di uno stile di commedia che ha le sue radici nel teatro boulevardier di intrattenimento. Passione per il cinema e volontà di sperimentare all'interno di una commedia degli equivoci che frulla situazioni surreali, ironia e avventura. La leggerezza come chiave di lettura della sceneggiatura e della forma cinematografica in un progetto supportato da un maturo impianto produttivo.

**SALVO- regia - FABIO GRASSADONIA e ANTONIO PIAZZA – produzione - ACABA
PRODUZIONI SRL e CRISTALDI PICTURES SRL
(43 -13-18) = pt 74**

Noir drammatico in bilico tra l'amore e la morte collocato strategicamente all'interno dell'ambiente angusto della mafia palermitana. La protagonista, cieca dalla nascita, assiste silenziosa all'omicidio del fratello e riacquista la vista grazie al killer fratricida. Non un semplice film sulla mafia ma un viaggio introspettivo verso la prigionia obbligata che ne deriva e che la alimenta. Nella gabbia della morte l'amore, come speranza sibillina, si intrufola nei protagonisti ed è in grado di generare un miracolo. Attraverso un approccio scarno ed essenziale la luce fioca della speranza permette la conoscenza di due esseri umani che si esplorano nel buio e imparano a vedere. Crudo realismo e miracolo convivono in un connubio convincente che scava tra le pieghe dell'animo umano in modo tanto profondo da risultare un'indagine dai tratti universali e dal potenziale cinematografico denso. Squadra tecnica già collaudata con il pluripremiato cortometraggio "Rita" e team produttivo scrupoloso che lascia sperare nel potenziale cinematografico dell'esordio di due talentuosi registi palermitani.

**TROPPO BELLA PER VIVERE - regia - FILIPPO SOLDI - produzione - UNION
CONTACT SRL
(42-14-18) = pt 74**

Il cadavere di una giovane donna viene rinvenuto tra i cassonetti e il caso viene affidato al commissario Morando; sullo sfondo una Roma animata da starlette televisive, rampolli ambiziosi e avvocati arrivisti. Una corallità di personaggi torbidi, sospettosi, sinistri in una commedia sospesa tra noir e surreale. La morte della protagonista apre una finestra all'interno di un mondo apparentemente patinato, ma sostanzialmente fondato su relazioni poco limpide. Molte, troppe le persone che potrebbero essere colpevoli e che avrebbero un movente. Lo scontro tra la realtà patinata della vittima e la frugalità e semplicità della vita del commissario alimenta un confronto che sembra portare a un vicolo cieco narrativo nell'indagine poliziesca. Progetto godibile che tiene alta la suspense e che presenta un finale al cardiopalma.

Debutto con un film di genere per il regista, già aiuto di Aurelio Grimaldi, candidato ai David per il miglior cortometraggio nel 2007. Concorre al valore del progetto di coproduzione un solido impianto produttivo e un buon cast tecnico.

PROGETTI CON PUNTEGGIO COMPLESSIVO SUFFICIENTE MA NON RINVIATI ALLA SEDUTA SUCCESSIVA PER MANCANZA DI PARERE UNANIME DELLA COMMISSIONE E PERTANTO NON APPROVATI PERCHE' OLTRE IL LIMITE DELLE RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI.

**BOILER- regia - MAURO CALVONE - produzione - THE FAMILY SRL
(40- 14-18) = pt 72**

La parabola sardonica, ispirata a un fatto di cronaca, di un giovane di provincia ossessionato dal desiderio di diventare ricco, che escogita il malsano piano di amputarsi una gamba per riscuotere il premio assicurativo. Con una trama scoperta, di cui si conosce l'esito fin dall'inizio, il racconto si costruisce come una serie di interviste ai famigliari della vittima, agli amici, ai conoscenti che ricompongono la vicenda del giovane sfrontato, in una simulata ricerca a ritroso della verità. Costruito con un copione tutto incastri, ritagli, piani diversi – dove il ritmo sostenuto dell'inizio lascia il posto a un andamento più mite - è una commedia surreale, stralunata e romantica che si allarga a parabola tragicomica sul potere di certi sogni, tanto più destabilizzanti quanto più, solo apparentemente, a buon mercato. Un progetto che ha meritato il contributo allo sviluppo della sceneggiatura, che non presenta tuttavia un assetto produttivo convincente, con coproduzioni da formalizzare e un cast ancora da definire. Il progetto, pertanto, pur avendo ottenuto un giudizio positivo, non rientra tra quelli finanziabili poiché superato nella valutazione comparativa da altri progetti ritenuti più meritevoli.

**LE BUGIE HANNO LE GAMBE..LUNGHE - regia - STEFANO ANSELMI- produzione - MOVIE FACTORY SRL
(40 -13 -19) = pt 72**

Commedia degli equivoci che vede come protagonista un giovane siciliano, vittima da sempre di vessazioni da parte dei compagni e di troppe premure materne, che intravede nel trasferimento a Roma una possibilità di rifarsi una vita. È nella capitale che il protagonista si costruisce una nuova identità alimentata da una serie di bugie sempre più complesse, articolate e inverosimili. Storia a tratti divertente che non splende per pregi e rimane - nonostante alcune situazioni spassose – discreta ma non entusiasmante, anche a causa di una sceneggiatura non sempre convincente. Il progetto, pertanto, pur avendo ottenuto un giudizio positivo, non rientra tra quelli finanziabili poiché superato nella valutazione comparativa da altri progetti ritenuti più meritevoli.

**LA MISURA DEL CONFINE - regia - ANDREA PAPINI - produzione - A.L.B.A. PRODUZIONI SRL
(37-15 -20)= pt 72**

Commedia tinta di giallo tra leggende alpine suggestive, specialità culinarie gustose, rifugi isolati e paesaggi suggestivi. All'interno di una cornice montana si articola una detective story ad alta quota. Il regista sceglie per la sua opera seconda una storia con una cornice alpina suggestiva, dove tuttavia la patina investigativa si screpola lungo l'improbabile intonaco dell'indagine. La storia appare un po' troppo pensata a tavolino e rende il progetto un melodramma alpinistico dai toni sentimentali e dalle ambizioni universali non raggiunte. Pur riconoscendo abilità produttive e capacità di presentare un cast discreto, rimane l'incertezza legata a una sceneggiatura non sempre convincente.

Il progetto, pertanto, pur avendo ottenuto un giudizio positivo, non rientra tra quelli finanziabili poiché superato nella valutazione comparativa da altri progetti ritenuti più meritevoli.

**DREAMLAND- LA TERRA DEI SOGNI - regia - SEBASTIANO RAVAGNANI –
produzione - WORLD BUSINESS ENTERTAINMENT
(38-14-20) = pt 72**

Storia con cadenze di un romanzo di formazione che racconta il percorso di redenzione di un giovane teppista di umili origini, figlio dell'immigrazione italiana degli anni '50 cresciuto nella Little Italy di Milwaukee. Con un impianto narrativo tradizionale che si sviluppa su un arco di tempo piuttosto esteso è una variante del genere pugilistico unita a un dramma d'immigrazione. Il progetto cerca di leggere in filigrana la storia delle emigrazioni mettendo in luce i rapporti e i conflitti esistenti tra immigrati italiani e gruppi etnici di altra provenienza nelle grandi aree metropolitane degli USA anni '50. Alcuni pregi, ma vincono la prolissità, la retorica, il già visto e provato. L'eccessivo buonismo, forse più adatto al mezzo televisivo, rende la sceneggiatura poco convincente. Il progetto, pertanto, pur avendo ottenuto un giudizio positivo, non rientra tra quelli finanziabili poiché superato nella valutazione comparativa da altri progetti ritenuti più meritevoli.

**CAROGNE - regia - MICHELE MELLARA e ALESSANDRO ROSSI – produzione -
TOMA CIN.CA SRL e MAMMUT FILM SRL
(42-11-18) = pt 71**

Un squinternato gruppo di quarantenni incattiviti, le carogne del titolo, alle prese con un road movie surreale e drammatico che si colora di nero e di tragedia. Un viaggio allucinato, drammatico e cupo che parte dalla riviera romagnola fino alle langhe piemontesi e si dirige inesorabilmente nelle strade perdute della psiche. Ne esce un noir anomalo, con un tono in continua oscillazione fra il graffiante umorismo nero e il dramma.. Scritto e diretto da due autori con un passato da documentaristi, il noir si sviluppa con qualche dosaggio indiziario forzato, qualche dialogo saltellante e qualche connessione che resta oscura, ma il lavoro di chiaroscuro sui protagonisti riesce complessivamente a supportare la tenuta di regia. Un esordio non perfetto ma senz'altro meritorio di attenzione. Il progetto, pertanto, pur avendo ottenuto un giudizio positivo, non rientra tra quelli finanziabili poiché superato nella valutazione comparativa da altri progetti ritenuti più meritevoli.

**IL COMPLEANNO DEGLI IMMORTALI - regia - PEPI ROMAGNOLI - produzione -
MICHELANGELO FILM SRL
(39- 14 -18)= pt 71**

Tratto dal romanzo "Una breve eternità" di Philippe Balland il progetto si presenta come una commedia nera attraversata da sfumature a volte grottesche. Tutto inizia per gioco, una scoperta casuale porterà i protagonisti ad aderire a una alienazione guidata dalla certezza dell'immortalità, fino a spingerli quasi ad essere dei possibili assassini. E' sullo sfondo di questo delirio collettivo che la storia delinea un rapporto intenso e conflittuale tra un padre e una figlia adolescente che, nel momento più impensabile, tornano ad amarsi. Sebbene nel complesso risulti un progetto intrigante, tutto è raccontato troppo convulsamente, sopra le righe, con diverse ingenuità, qualche cascama cinefilo e un'ansia di accumulo che poco giova alla fluidità della narrazione.

La compagine produttiva, benché il budget sia stato ridimensionato, non è del tutto convincente e iscrive il progetto tra i non eletti, in quanto superato da altri ritenuti più meritevoli.

**GLI AMANTI DI VERONA- regia - FRANCESCO FRANGIPANE – produzione - MOOD
FILM SRL
(39-16-15)= pt 70**

Disinvolto rimaneggiamento del famoso dramma shakespeariano che gioca con l'universalità del testo per trasporlo in chiave contemporanea all'interno di una casa di riposo nella campagna romana: Villa Verona. Romeo e Giulietta non sono più due adolescenti pervasi dal primo

innamoramento, bensì due amanti ormai in là con gli anni, ma non per questo meno coinvolti da una grande passione che avrà sulla loro vita e su quella delle persone che li circondano le stesse conseguenze tragiche. Progetto esaminato più volte che continua, seppur con un'attualizzazione maggiore dei dialoghi e con un cast di indiscutibile professionalità, a mantenere un'impostazione teatrale e che scopre il fianco ancora una volta ad un impianto produttivo non convincente.

GOODBYE MAMA - regia - IANEVA BONEVA DRAGOMIRA - produzione - ROMANTICA ENTERTAINMENT UNIPERSONALE SRL
(39-16-15)= pt 70

“La mamma è sempre la mamma” recita un antico detto popolare. Ma è sempre così? E' questo lo spunto iniziale da cui prende le mosse il progetto, un dramma familiare al femminile che sviscera i rapporti tra quattro donne attraverso tre generazioni. È una racconto che si interroga costantemente sulla maternità e mette in scena, in un incastro di passato e presente, le molteplici valenze affettive, psicologiche, esistenziali, “relazionali” che si celano dietro i rapporti familiari. Progetto che rielabora materiali di prima mano lungo la linea della commedia drammatica che alterna diversi stati d'animo quali la rabbia, il rancore, l'altruismo e qualche scoppio di felicità. Un forte manicheismo alimenta il racconto al quale mancano sfumature sia nella storia che nei personaggi.

Esordio ambizioso, ibrido e frammentario dietro la macchina da presa per la Bonev che, già autrice della sceneggiatura tratta dal suo romanzo, è presente nel progetto anche come coproduttrice. Un budget elevato, ancora lontano dallo spirito delle opere prime, iscrive questo progetto tra i non eletti in quanto superato da altri ritenuti più meritevoli.

MAMMA ESCORT - regia - MASSIMILIANO BRUNO – produzione - ITALIAN INTERNATIONAL FILM
(38-12-20)= pt 70

Commedia amara che alterna a una comicità divertente e a tratti grossolana allusioni semi-serie sulla crisi economica. Storia di una donna che, dovendo appianare i debiti del defunto marito, si trova costretta a intraprendere il mestiere più antico del mondo. Una vivace discesa agli inferi dallo sfarzo della villa elitaria ai Parioli fino al piccolo monolocale nel quartiere popolare di Centocelle. Commedia corale che, seppur a tratti gustosa, sovrappone diverse sottotrame che invece di arricchire il percorso liberatorio della protagonista, appesantiscono la vicenda e annebbiano l'intento di presentare le diverse reazioni alla crisi. Il cast è quello delle grandi occasioni e la compagine produttiva è apparsa adeguata. .

Il progetto, pertanto, pur avendo ottenuto un giudizio positivo, non rientra tra quelli finanziabili poiché superato nella valutazione comparativa da altri progetti ritenuti più meritevoli.

QUEL CHE RESTA - regia - ELIO GENTILE – produzione -PRODUZIONE STRAORDINARIA
(40-14-16)= pt 70

Storia drammatica che racconta, attraverso salti temporali e con uno stile visivo eclettico, le vicende del terremoto che colpì Reggio Calabria nel 1908. Attraverso la storia della protagonista si ricostruiscono sullo sfondo le vicende di una comunità sopraffatta dall'evento naturale, che inesorabilmente va a minare anche i rapporti umani scuotendo, insieme agli edifici, gli animi e lasciando macerie esistenziali e simboliche. Sebbene i riferimenti letterari siano importanti e la storia riesca a comunicare una forza epica consistente, il progetto sembra guidato da dinamiche troppo meccanicistiche e da ragionamenti troppo cervellotici a tratti didascalici e i personaggi risultano maschere di una rappresentazione più teatrale che cinematografica. Con un impianto produttivo che non convince appieno risulta un progetto troppo ancorato allo sviluppo locale e si iscrive tra i non eletti, superato da altri ritenuti più meritevoli.

**UN INDOVINO MI DISSE - regia - MARIO ZANOT – produzione - MIR CIN.CA SRL e STORYTELLER SRL
(40-12-18)= pt 70**

Il progetto, tratto dall'omonima opera letteraria di Tiziano Terzani, è un viaggio alla scoperta dell'Asia cominciato grazie alla profezia di un vecchio indovino di Hong Kong. Progetto on the road, intrigante viaggio dall'Europa all'Asia ricco di particolari interessanti, caratterizzato da incontri rivelatori e alimentato da una storia intensa. Tra il reportage e il giornalismo d'inchiesta, la sceneggiatura divertente genera curiosità e interesse verso l'altro. Se la storia persuade e affascina l'impianto produttivo invece non sembra all'altezza della situazione e, sebbene il cast sia di respiro europeo, complessivamente il progetto di coproduzione non convince e viene superato da altri ritenuti più meritevoli.

**EL CAMPO - regia - HERNAN BELON – produzione - SKYDANCERS
(39-12-18)= pt 69**

Dramma psicologico che ispeziona i gineprai della mente di una donna benestante apparentemente soddisfatta della sua vita e dominata dal vuoto ideale ed esistenziale. Esplorazione di un disagio tutto contemporaneo che mescola con abilità simboli, archetipi, proiezioni psicologiche e momenti narrativi realmente vissuti o solo immaginati, lungo una trama ricca di suspense. Il progetto può risultare a tratti un po' opaco, retorico, ma la storia rifiuta facili soluzioni prendendo in prestito le convenzioni dei film di suspense con accenti fantasy e punte horror. Resta un progetto deciso e duro, un po' pretenzioso e che rischia di "accovacciarsi" su se stesso in una riflessione universale che sfiora il cervellotico e risulta a tratti poco diretta.

Progetto di coproduzione con l'Italia minoritaria che non riesce a convincere a fondo e che nella valutazione comparativa, viene superato da altri progetti ritenuti più meritevoli.

**OP-OSSERVATO PARTICOLARE - regia - GIAMPIERO MARRAZZO – produzione - EDFILM SRL
(38-16-15)= pt 69**

Un film inchiesta che vuole fare luce sulle cause del delitto Pecorelli. Tentativo ambizioso e tuttavia portato avanti con rigore d'indagine, il reportage vuole fornire una chiave di lettura per reinterpretare gli ultimi trent'anni della cronaca nera italiana e allo stesso tempo dipingere l'immagine del giornalista brutalmente assassinato. Attraverso interviste esclusive a coloro che sono stati coinvolti direttamente nelle vicende e grazie a intransigenti ricerche in campo giudiziario, l'indagine viene guidata da una metodologia dell'inchiesta sul campo che fa volutamente dell'improvvisazione la sua forza. Risulta tuttavia un reportage giornalistico a tratti didascalico, didattico e meramente informativo. Il progetto rimane purtroppo troppo ancorato a stilemi televisivi e la debolezza della compagine produttiva concorre a iscriverlo tra i non eletti, superato da altri ritenuti più meritevoli.

**VIA CASTELLANA BANDIERA - regia -EMMA DANTE – produzione - VIVO FILM SRL
(40-13-15)= pt 68**

In un vicolo buio anche a mezzogiorno, in una Palermo altrimenti accecata dal sole, due macchine si trovano faccia a faccia. Alla guida due donne immobili, impantanate nelle loro vetture, bloccate nelle loro convinzioni per motivi diversi. Non succede nulla, apparentemente, in realtà si assiste allo scontro tra due realtà, è la messa in discussione dei valori precostituiti e l'accettazione dell'alterità. Intrigante, angoscioso, nutrito del miglior teatro dell'assurdo e alla stesso tempo visionario il progetto presenta una storia tanto trasudante sicilianità quanto universale. Tuttavia risulta sfuocato dal punto di vista dell'impianto produttivo, un cast non deciso, una copertura finanziaria non sicura, una coproduzione ipotetica e un costo superiore allo spirito delle opere prime concorrono a inscrivere il progetto tra i non eletti.

**ALTROVE - regia - VITTORIO RIFRANTI – produzione - ARDAGO SRL
(39-11-17)= pt 67**

Amara commedia generazionale tinta di nero e di tragedia che, restituendo un'immagine critica e non spensierata dei ventenni di oggi, affronta tematiche complesse come la morte e l'elaborazione del senso di colpa. Lontano dai modi tradizionali delle classiche commedie giovanili, la storia si distende con sterzate improvvise e intense riflessioni sull'essere umano che attraversa il suo tempo in un'età burrascosa come quella post-adolescenziale. Poco convincente nei dialoghi – la lacuna più evidente – ma efficace nell'astratta messa in scena, segue con partecipazione la progressiva e tormentata presa di coscienza dei suoi personaggi in bilico tra dimensione sociale e simbolica. Progetto di coproduzione che presenta una compagine produttiva poco matura, a fronte anche di una cast non definito, si iscrive tra i non eletti e viene superato, nella valutazione comparativa, da altri ritenuti più meritevoli.

**IL VENDITORE DI MEDICINE - regia - ANTONIO MORABITO -produzione - CLASSIC SRL
(38-13-16)= pt 67**

Storia cruda e drammatica che ripercorre le vicende quotidiane di una rappresentante farmaceutico e, senza lasciare un respiro in una corsa frenetica e claustrofobica, ne illustra la vita sviscerandone contraddizioni continue. Storia drammatica che, ispirata al cinema della realtà, segue un andamento lento e a tratti noioso e non sempre all'altezza delle ispirazioni. Sebbene il protagonista venga pedinato in ogni suo gesto, la caratterizzazione è scialba e la storia si conclude con un lieto fine che stona con i toni del racconto e stride con il nero che pervade la storia. I protagonisti affrontano il comune senso d'impotenza e la tanto bramata ricerca di una qualche utilità, ma senza riuscire a rendere il testo reale. Sono fantasmi di una paventata realtà che rimane intrappolata in dialoghi, sebbene verosimili, troppo forzati e inconcludenti. Anche un impianto produttivo ancora perfezionabile concorre a iscrivere il progetto tra i non eletti.

**AL PRIMO CANTO DEL GALLO - regia - GIUSEPPE ANTONIO MIGLIETTA - produzione - NUOVO FILM SCARL
(40-12-15)= pt 67**

Le travagliate vicende di un uomo di umili origini, segnato dal ricordo di un figlio mai conosciuto, e costretto a scontare 10 anni di carcere per uxoricidio, si intrecciano a quelle di un bambino cresciuto nel desiderio di conoscere un giorno suo padre. Il racconto, caratterizzato da andirivieni temporali, è un po' fuori-moda ma riesce a fornire nel complesso un affresco realistico e lirico in cui il nodo sociale culturale e antropologico della trascorsa realtà salentina si perde a tratti nella cifra del romanzo d'appendice. Un progetto appassionato ma non sempre appassionante che lamenta un taglio stilistico più deciso.

Una compagine produttiva non matura e troppo legata allo sviluppo locale contribuisce a iscrivere il progetto fra i non eletti.

**L'INTERVALLO - regia - LEONARDO DI COSTANZO – produzione - TEMPESTA SRL
(39-12-15)= pt 66**

Storia di formazione nell'involuzione sociale di una Napoli violenta e poco affine ad un percorso di crescita lontano dalla prevaricazione. Storia drammatica che, sebbene si alimenti di una speranza attribuita al dialogo e alla reciproca comprensione, si spegne in un finale che vede il ristabilimento dello status quo del clan e del sistema. Un percorso troppo silenzioso caratterizzato da forti rancori e da una presa di coscienza di un'infanzia perduta e di un'adolescenza negata. Un'atmosfera claustrofobia di attesa, intervallata dalla diverse avventure dei due protagonisti che alla fine scoprono di essere entrambi vittime di un sistema che non perdona. Un assetto produttivo migliorabile, sebbene vanti collaborazioni importanti, che si struttura su coproduzioni non ancora formalizzate e su un cast interamente da definire concorre a iscrivere il progetto tra i non eletti.

**TURISTA FAI DA TE - regia - ERMIR KETA – produzione - MINNIE FERRARA E ASSOCIATI SRL
(38-12-16)= pt 66**

Storia nata dalla penna di un regista albanese che si prefigge come intento principale quello di presentare la sua terra attraverso una commedia divertente. Il progetto, seppur animato da quale guizzo piacevole, si spegne in una storia che sa di déjà vu e che sembra costruire degli stereotipi invece di abbatterli. Racconto che sfocia nell'assurdo e che sembra pensato a tavolino forzando una risata che, comunque, stenda a venire. L'incontro tra i due protagonisti strampalati si trasforma in una specie di on the road alla scoperta dell'Albania e finisce per sfociare in una variante grottesca del genere carcerario. Il film è ricco di personaggi pittoreschi che però a tratti appaiono forzati e sopra le righe. Anche un impianto produttivo ancora perfezionabile contribuisce a iscrivere il progetto fra i non eletti.

**TUTTI QUANTI ABBIAMO UN ANGELO - regia - SALVATORE ROMANO – produzione - LOADING PRODUCTION SRL
(38-12-16)= pt 66**

Commedia drammatica attorno al tema della paternità che presenta le vicende di una coppia di quarantenni gay di successo che si imbatte per caso in un bambino abbandonato e decide di tenerlo. Alcuni meriti per una storia corale in cui viene raccontato l'amore gay che ruota attorno ad un collettivo osservato senza psicologismi, dove paradossalmente la coppia omosessuale è la più stabile e normale del gruppo, ma alcuni demeriti come un finale che lascia in bocca il sapore eccessivamente dolciastro del "tutto è bene quel che finisce bene". Suggerisce percorsi e interpretazioni possibili ma, questa commedia cinica e stranamente retorica, non riesce a cogliere nel segno. Un progetto dall'impianto produttivo poco maturo e perfezionabile che concorre a fare superare il progetto da altri ritenuti più meritevoli.

**BENNY VIVE!- regia - FRANCESCO LOPEZ - produzione - OZ FILM SRL
(38-12-15)= pt 65**

Progetto che copre un ventennio della storia barese - dalla rivolta degli edili del '62 agli anni di piombo - e ne ricorda un avvenimento tragico: l'assassinio del giovane militante di sinistra Benedetto Petrone. Alimentata da eventi realmente accaduti la storia emotiva e politica si costruisce sulle contrapposizioni forti di quegli anni, non nascondendo un intento documentaristico è narrata dalla prospettiva di un ragazzo claudicante, solare, vivace e guidato da un forte senso di giustizia. Una struttura narrativa fatta di continui andirivieni temporali riesce a tenere alto il livello dell'attenzione, ma a mancare è l'enfasi. Progetto generazionale un po' ripetitivo, a tratti moralistico, in equilibrio tra informazione e denuncia, anche se non sempre fa quadrare i conti tra analisi e dimostrazione. Il progetto, pertanto, pur avendo ottenuto un giudizio positivo, non rientra tra quelli finanziabili poiché superato nella valutazione comparativa da altri progetti ritenuti più meritevoli.

**IL CASTELLO DI AZZURRINA- regia - CLAVER SALIZZATO - produzione - HARVEY PRODUZIONI MULTIMEDIALI SRL
(38-10-15)= pt 63**

Favola horror con marca esistenziale, una vicenda impernata sulla follia e il paranormale che indaga sulla triste storia di Azzurrina, scomparsa a cinque anni mentre giocava nella rocca di Montebello e trasfiguratasi in una presenza spettrale a pochi chilometri dal mare di Rimini. Il copione fatica a trovare un asse ideologico e stilistico intorno a cui organizzare una materia così contraddittoria e carica di interrogativi senza risposte. Sembra un esercizio di stile, a tratti eccessivo, così come manierata appare la trama che aggiunge agli stilemi del genere elementi psicologici e accenni al paranormale. Pochissimi brividi: i suoi misteri non incuriosiscono, i suoi interrogativi non angosciano.

Anche l'impianto produttivo poco maturo e perfezionabile concorre a fare superare il progetto da altri ritenuti più meritevoli.

**CALIBRO 10 - IL DECALOGO DEL CRIMINE - regia - MASSIMO IVAN FALSETTA-
produzione - AURELIA FILM PRODUCTION COMPANY SRL
(36-11-15)= pt 62**

Forte di un tema attuale e volendo realizzare un pulp all'italiana sulla mafia, rifuggendo dai classici stereotipi di genere, il progetto prende di mira Cosa Nostra a partire dal vero decalogo d'onore ritrovato nel nascondiglio del boss Lo Piccolo al momento del suo arresto. Storia a incastro focalizzata su tre personaggi principali che cercano, in un continuo susseguirsi del rispetto o della trasgressione al decalogo, ognuno a suo modo, di nutrire la fame arrivista verso il potere e il denaro dell'Organizzazione. La trama a tratti confusa presenta agganci narrativi che funzionano solo come pretesti e questi "cattivacci" da fumetto sono tragicamente sopra le righe. Nonostante il tentativo di realizzare un progetto di genere innovativo, il racconto appare lacunoso: troppe omissioni o troppe informazioni, troppe piste intraprese e poi smarrite. Immaturo l'impianto produttivo che concorre a iscrivere il progetto tra i non eletti, superato pertanto da altri ritenuti più meritevoli sulla base di una valutazione comparativa.

**PICCOLA PATRIA - regia - ALESSANDRO ROSSETTO – produzione - ARSENALI
MEDICEI
(37-10-15)= pt 62**

Storia di formazione drammatica ispirata al cinema del reale, l'adolescenza nella provincia veneta tra pregiudizi, voglia di evadere, giochi pericolosi e vendetta. Ispirato a un fatto di cronaca, il progetto amalgama alle immagini dallo stile quasi documentaristico delle scene di cinema più classico senza fonderle in modo convincente. Il racconto viene pensato in chiave aperta, in fieri, con dialoghi in dialetto soggetti all'improvvisazione tuttavia in contrasto con un'immobilità di fondo che caratterizza tutti i protagonisti. Progetto cupo con finale tragico scontato che vorrebbe essere l'epilogo lirico e simbolico, seppur estremamente violento, di una storia ricca di angoscia crescente. Ma l'angoscia non si stempera, le dinamiche vengono troppo affrettate e, sebbene l'intento sia nobile, la sua realizzazione difetta in molte parti.

Sebbene la squadra tecnica sia promettente, un impianto produttivo più strutturato su ipotesi che su certezze concorre a iscrivere il progetto tra i non eletti, superato da altri più meritevoli.

**PICCOLINA BELLA - regia - ANNA CAROLINA SCAGLIONE - produzione -
BETAPICTURES SRL e MEDITERRANEA SRL
(37-10-15)= pt 62**

Storia drammatica tinta di rosa, ritratto matriarcale di una famiglia calabrese, ispirato e alimentato da eventi autobiografici, spazia verso il tema del trafugamento dei reperti archeologici con qualche riferimento al tema dell'integrazione. Progetto che unisce diverse tematiche in uno svolgimento troppo cervellotico dove a risentirne è lo scorrimento narrativo, quasi singhiozzante e a tratti noioso. Avvincente la volontà di portare alla luce una tematica artistica delicata come quella del trafugamento di reperti archeologici, ma la trama difetta nella caratterizzazione dei personaggi e nella costruzione dei dialoghi. Da un progetto sviluppato con il contributo del Ministero ci si aspettava qualcosa di più, la storia non è all'altezza e l'impianto produttivo è strutturato sull'interesse di molti, ma senza giungere a una copertura concreta. Il progetto viene di conseguenza superato da altri ritenuti più meritevoli.

**PULCE NON C'E' - regia - GIUSEPPE BONITO – produzione - OVERLOOK
PRODUCTION SRL
(36-10-15)= pt 61**

Tratto da un romanzo autobiografico di una giovane scrittrice torinese, la storia narra le vicende di una famiglia che viene distrutta quando viene mossa nei confronti del padre un'accusa infamante. Il dramma familiare viene mitigato dallo sguardo leggero e ironico di una ragazzina di tredici anni che

vede improvvisamente la sorella, afflitta da una grave forma di autismo, allontanata dalla famiglia. Lo slancio ironico non basta e non garantisce l'immediatezza e la spontaneità tanto cercate e rende il progetto goffamente poco convincente. Più didattico che cinematografico e in parte troppo didascalico, alcuni elementi della storia inteneriscono, ma nel complesso non persuadono.

La sceneggiatura appare debole e non supportata da un impianto produttivo maturo che presenta un budget costruito su ipotesi e concorre a iscrivere il progetto tra i non eletti.

**L'ULTIMO SGUARDO - regia - FRANCESCO CORONA - produzione - LOTUS PRODUCTION SRL e LASTRADA SRL
(35-10-15)= pt 60**

Progetto di finzione che prende in prestito lo stile documentaristico, rielaborandolo in chiave sperimentale, per mostrare un viaggio onirico attraverso la Sicilia contemporanea. Percorso antropologico e socio-culturale che risulta però sovraccaricato e appesantito dagli innumerevoli spunti. Il progetto alterna scene di dialogo dal tono onirico e scene surreali che però si nutrono di reali osservazioni e alternate a immagini di film. Il progetto dal ritmo rallentato e reso ancora più denso dalla forma sperimentale difetta di immediatezza e manca di dinamismo; il continuo sovrapporsi di stimoli diversi e momenti voluti di rallentamento eccessivo rendono il progetto poco godibile, troppo didascalico e poco, nonostante gli sforzi, cinematografico.

Poco convincente la costruzione dell'impianto produttivo che – sebbene sia un film a basso budget - rimane ancorato a uno sviluppo troppo locale.

**ONCE UPON A TIME IN EUROPE - regia - ALESSIO DELLA VALLE - produzione - GHARBI ANIS GROUP SRL e TOMA CIN.CA
(35-10-15)= pt 60**

Storia drammatica sull'immigrazione e racconto di formazione di tre amici tunisini. Il testo si impegna a coprire un arco di tempo molto lungo per svolgere un'indagine sociale dell'integrazione ma non fornisce spunti di riflessione, affronta traumi infantili a livello superficiale e crea personaggi scontati, assolutamente privi di qualsiasi sfumatura. Il tema dell'immigrazione tunisina in Europa che viene presentato non esce dai soliti schemi e dai soliti stereotipi. È un progetto didattico che cerca di dare una versione soggettiva dell'immigrazione narrata dalla prospettiva tunisina, ma l'eccessivo soffermarsi sui sentimenti gli attribuisce uno stile da sceneggiato televisivo. Un budget sopra le righe e non in sintonia con lo spirito delle opere prime, concorre a classificare il progetto tra i non eletti.